



2023

WIGWAM
CIRCUIT
CHEQUE

DIVENTA RESILIENTE!
PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM

Quote associative 2023

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX



Efrem Tassinato
Presidente di
Wigwam Clubs Italia Aps

VENETI, IL RICETTARIO DELLA MEMORIA DI FRANCESCO JORI

“Il Gran Libro dei Veneti” sulle tradizioni e le memorie, le voci e i dialetti, la storia grande e quella quotidiana, di uno “scrittore da piedi”

Con Checco, come tra gli amici è conosciuto Francesco Jori, ci conosciamo, si può ben dire ad una vita.

A lui dobbiamo la testimonianza che ha dato con alcuni suoi articoli sulla stampa quotidiana padovana, della nascita di Wigwam, nei primi anni '70 del 1900. Un'attenzione per la cronaca e più in generale per le storie veraci, che caratterizza tutto il suo lavoro di giornalista e scrittore.

Un giornalista vecchia maniera, “da piedi”, come si definisce lui, che va a caccia delle informazioni e racconta i fatti, rilevandoli direttamente dalle fon-

ti. Guardando negli occhi i protagonisti, entrando quasi in empatia con loro, in specie se testimoni di drammi oppure di semplici storie di vita che però danno la cifra di un'umanità spesso minuta, ma specchio frattale per comprendere le dinamiche dei grandi fatti.

Era un po' che non ci si vedeva, ma alla presentazione di questa sua ultima opera, il libro storico “Veneti, ricettario della memoria — Le tradizioni e le memorie, la storia grande e quella quotidiana, i detti popolari e le ricorrenze religiose, i cibi e i vini. Edito per i tipi delle Edizioni Biblioteca dell'Immagine www.bibliotecadellimmagine.it

Checco Jori, un vecchio amico e forbito scrittore che racconta i Veneti come in un moderno filò



Wigwam Circuit



Remigio Ruzzante del famoso duo “Bronse querte” legge alcuni brani del libro e commenta in volgata veneta. Al tavolo da sx: Carlo Valerio, Presidente di Confapi, Francesco Jori e Ferruccio Ruzzante, Presidente di Studio Verde

Un omaggio al grande patrimonio identitario di una terra unica nel suo genere, il Veneto”, organizzata quale primo appuntamento de “I Martedì di sapere”, una rassegna di incontri di approfondimento dedicata al mondo dell’impresa e della cultura contemporanea, ideato e organizzato da Studioverde in collaborazione con Confapi, Checco, ha riversato tutta la sua essenza: un testo documentario circostanziato ma dalla facile lettura e che, davvero, potrebbe catturare l’interesse anche dei più giovani smanettoni.

“Veneti, Ricettario della memoria”, come citato in presentazione, recupera tra le sue pagine il grande e profondo patrimonio popolare di una terra unica nel suo genere. Lo fa raccogliendo le singole voci in tre filoni: la Religione, la Famiglia, la Terra; i capisaldi ispiratori passati di da un ramo all’altro dell’albero genealogico del popolo veneto.

A ciò, il “Ricettario” recupera e aggiunge altre due parti: i Momenti di festa, rari nella dura sequenza del lavoro e della vita quotidiana, ma carichi di significato; e l’Emigrazione, storie, atti e usanze di centinaia di migliaia di donne e uomini che a cavallo tra Ottocento e Novecento hanno dovuto lasciare le loro case e andarsene all’estero, soprattutto nelle Americhe, per non morire di fame, portando comunque con se e custodendo gelosamente il prezioso patrimonio delle proprie radici.

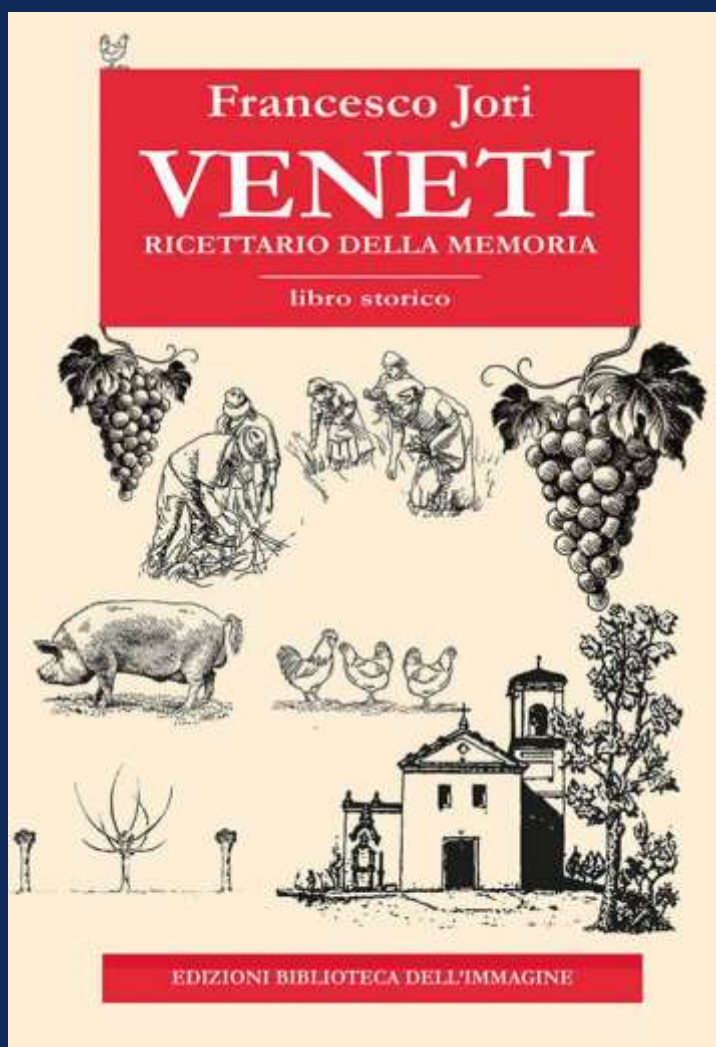
In definitiva si può ben dire che il “Ricettario” rappresenti un compendio di contenuti e di aspetti dell’identità veneta, che spazia dalle tradizioni culturali alle memorie famigliari, dalle ricorrenze popolari a quelle religiose, dai cibi e vini alle voci alle cadenze dialettali, dal bel vivere

al coraggioso resistere. L’identità dei Veneti, per come si è venuta formando nei secoli fin dalle origini. ■

© Riproduzione riservata



Efred “Yuki” Tassinato con Francesco Jori



La copertina del libro

MOSTRA del "MALCONSUMO"

PADOVA dal 14 al 21 novembre 1971 (GALLERIA PEDROCCHI)

TERRA BRUCIATA

Forse non ne hai mai sentito parlare ma esiste un problema che per importanza ed urgenza deve essere considerato al di sopra di ogni altro: è il problema della salvaguardia dell'ambiente naturale e quindi dell'esistenza stessa dell'uomo. E' necessario fare qualcosa subito, prima che sia troppo tardi, la responsabilità di un eventuale insuccesso sarà in ogni caso anche tua.



INSUCCESSO VUOL DIRE AUTODISTRUZIONE

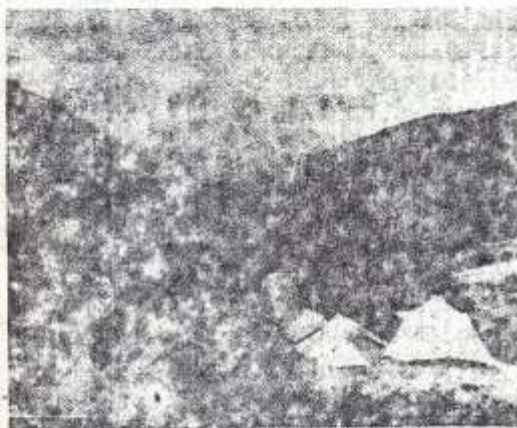
Domenica 10 ottobre 1971

IL RESTO DEL CARLINO

«S.O.S. NATURA MUORE»: UN IMPEGNO PER I GIOVANI

Han dichiarato guerra ai nemici del verde

Un centinaio di ragazzi impegnati in un campo di rimboscimento nel Bellunese - L'iniziativa è partita da Padova - Un seguito su più vasta scala



Le tende del campo sotto a Malga Mariech.

All'iniziativa organizzata e animata da Francesco Jori, un centinaio di giovani hanno cercato rimedio, nelle scorse estati, impegnandosi nella raccolta di carta e stracci e nella costruzione di case; nessuno, per quanto se ne sappia, aveva puntato invece su un'altra forma di impegno che ai giorni nostri è particolarmente essenziale: il rimboscimento. L'idea, maturata nell'ambito e con il sup-

porto della sezione padovana di «Italia Nostra» e dei comitati sorti per la difesa dei Colli Euganei, è stata raccolta da un centinaio di ragazzi che in agosto e settembre hanno allestito a Malga Mariech, a 1300 metri sul livello del mare, nel Bellunese, un campo di rimboscimento desolato, almeno nelle loro intenzioni, ad avere un seguito.

L'entusiasmo dell'iniziativa è

subito sottolineato da poche scarse cifre: il patrimonio forestale dell'Italia è oggi di poco più di sei milioni di ettari sui trenta complessivi della superficie della Penisola. Due milioni e mezzo circa di ettari se ne sono andati, letteralmente divorati dall'espansione edilizia, dalle zone alluvionali e in generale dai dissesti idrogeologici, causati soprattutto negli ultimi cinquant'anni proprio dal disboscamento massiccio e dallo sfruttamento irrazionale dei corsi d'acqua. Altri dati per meglio inquadrare il problema: ogni anno, l'insieme dei corsi d'acqua della Penisola, non incontrando più gli sbarramenti naturali delle foreste, trasporta al mare un volume di terra ferma pari a una superficie di mille chilometri quadrati, con lo spessore di un metro. Un solo albero, con il complesso della vegetazione, delle radici e del «sottobosco», può trattenere da cento a quattrocento chili d'acqua, restituendoli lentamente ai corsi sotterranei e di superficie. Ora, annualmente in Italia vengono rimbosciti circa 12-13 mila ettari; ma altrettanti vengono distrutti dalla speculazione edilizia, da bonifiche agricole condotte senza alcun criterio e dagli incendi.

In questo desolato panorama si colloca l'opera dei ragazzi di Malga Mariech: un centinaio circa, si è detto, suddivisi in quattro turni. L'idea è sorta sulla base del capitolo di spesa per lavori di rimboscimento dell'Azienda Forestale di Belluno, e ha trovato un'immediata eco in quel di Padova, dove la azione in difesa della bellezze naturali è stata portata avanti da appassionati fautori, specie nella battaglia contro le cave sugli Euganei. Lo slogan coniato per l'occasione — «S.O.S. natura muore» — ha trovato una inattesa ripercussione in diverse regioni italiane: specie dal nord Italia i giovani hanno risposto con entusiasmo all'iniziativa animata in particolare da Yuki Tassinari, vice presidente del comitato di Padova per la difesa dei Colli.

Il campo si è organizzato rapidamente, tracciando dalla spontaneità prima ancora che da precise regole il sostrato del proprio operare. Ai servizi di base (corvé, cucina, ecc.) provvedevano gli stessi partecipanti, con la collaborazione di alcune ragazze. Il programma dei lavori non concedeva spazio a romantiche fantasie: nei sei giorni (dalle 7 alle 13) due al pomeriggio (dalle 15 alle 17). Due sere alla settimana venivano poi effettuate riunioni per discutere sull'organizzazione del campo e sui problemi della salvaguardia dell'ambiente naturale. Quest'opera di autoeducazione maturata nel lavoro in comune e nel corollario di una discussione chiarificatrice ha trovato poi un valido completamento nelle stesse difficoltà ambientali, particolarmente sensibili sul piano climatico specie in settembre.

E' stata, in ogni caso, una esperienza positiva: tanto che già si parla di riprenderla e svilupparla in prossima estate, su scala molto più vasta. Gli incendi, casuali o dolosi che siano stati, hanno compiuto quest'anno un'opera ben visibile in tutta Italia; su quelle distese bruciate, fra non molto, potremmo veder sorgere le nuove foreste di cemento. L'iniziativa di questi giovani vuole appunto prevenire: dare spazio al verde prima che prevalga il grigio.

Francesco Jori

Alle radici di Wigwam, il 1° Campo Rimboscimento Malga Mariech del 1971 in un articolo di Francesco Jori, allora giovane collaboratore de Il Resto del Carlino quando il quotidiano aveva ancora una redazione a Padova